



COMUNE DI MODENA

N. 10/2020 Registro Interrogazioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 05/03/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno cinque del mese di marzo (05/03/2020) alle ore 14:45, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
DI MATTEO MARIA	Segretario Generale	NO	LENZINI DIEGO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	MANICARDI STEFANO	SI
AIME PAOLA		SI	MORETTI BARBARA	SI
BALDINI ANTONIO		SI	PARISI KATIA	SI
BERGONZONI MARA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	ROSSINI ELISA	SI
BOSI ALBERTO		SI	SANTORO LUGIA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
CONNOLA LUCIA		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FASANO TOMMASO		NO	VENTURELLI FEDERICA	SI
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	FERRARI DEBORA	SI
BORTOLAMASI ANDREA			

Ha partecipato il Vice-Segretario Generale del Comune MARCHIANO' LUISA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione la seguente

INTERROGAZIONE n. 10

**INTERROGAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA)
AVENTE PER OGGETTO: "MISURE EMERGENZIALI DA METTERE IN ATTO NEL
COMUNE DI MODENA IN CASO DI EPIDEMIA DA CORONAVIRUS COVID-19 NEL
NOSTRO PAESE"**

Relatore: Presidente

Sono presenti in aula i consiglieri: Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere BERTOLDI (Lega Modena) per la presentazione dell'interrogazione urgente, presentata dal Consigliere stesso, che si riporta in allegato al presente atto.

Il consigliere BERTOLDI: "Innanzitutto, intendo ringraziarla per aver messo questa interrogazione urgente all'ordine del giorno: è proprio nei momenti di difficoltà per l'intera comunità che il Consiglio deve mettere al centro della sua azione la discussione degli argomenti più seri, attuali e coinvolgenti.

È inteso che, vista la rapida evoluzione della situazione del contagio da Coronavirus 2019, non pretendo risposte sicure o certe su tutti i punti; l'interrogazione, a mio modo di vedere, può essere intesa come un'opportunità di riflessione e come stimolo alle azioni di governo della città.

Premetto, inoltre, che l'interrogazione l'ho redatta un paio di settimane fa quando ancora non si respirava un clima di vera emergenza, ma mantiene direi la sua attualità.

Sono anche consapevole che con i recenti decreti del Presidente del Consiglio, il Governo centrale ha avocato su di sé molte attribuzioni che sarebbero di pertinenza dei governi regionali o dei Comuni, ma l'applicazione di queste misure e gli ambiti che sono rimasti di pertinenza locale lasciano comunque margine di discrezionalità e di flessibilità non indifferenti.

Diciamo che questo virus, il virus Covid-19, ha già causato un numero di casi dieci volte superiore e quello della SARS in un quarto del tempo, è proprio l'efficacia di trasmissione del virus che rende difficile il contenimento del fenomeno epidemico e ne fa la sua particolarità. C'è anche chi sta ipotizzando la trasmissione criptica del virus.

L'emergenza sanitaria colpisce tutta la cittadinanza, ricchi, poveri, cittadini di Destra e di Sinistra, perché il virus SARS-CoV-2 è assai democratico; l'abbiamo visto anche recentemente per quanto riguarda i Consiglieri regionali di Lombardia ed Emilia Romagna, no? Quindi, sia Destra che Sinistra vengono colpiti allo stesso modo.

A completamento del quadro, si aggiunga... *...breve interruzione...* A completamento del quadro si aggiunga che l'edificazione della presenza del virus nel nostro Paese è stata molto tardiva nonostante ci fossero dei segnali. Questo ritardo ha fatto sì che la diffusione del virus sia oggi molto ampia in Italia, in tutta l'Italia settentrionale e in questa regione.

Tra l'altro, vorrei segnalare che abbiamo al momento cattive performances nei risultati del contenimento perché nell'ultima settimana abbiamo avuto per alcuni giorni un tasso di doubling time, cioè l'indice di duplicazione o raddoppio dei casi, vicino ai due giorni. Molto rapido se confrontato con quello di altre regioni.

Inoltre, i casi di questa regione potrebbero essere di molto sottostimati perché sono stati eseguiti un quinto dei tamponi eseguiti in Veneto, dove, con misure drastiche ma efficaci, sono riusciti a contenere l'aumento del contagio.

Leggo rapidamente l'interrogazione.

Premesso che:

molti studiosi ritengono probabile che l'epidemia da Coronavirus che trova oggi l'epicentro in Cina possa evolvere in pandemia vista l'altissima... del virus;

l'infezione mostra un'alta contagiosità e una parte dei casi evolve in quadri clinici con sintomi gravi o critici per arrivare anche alla morte;

hanno cominciato a evidenziarsi i primi casi in cui l'infezione è stata contratta nel nostro Paese;

sono state già ascoltate le prime vittime in Italia;

spesso l'infezione determina la sindrome respiratoria acuta che necessita un trattamento medico specializzato;

nel caso dei due cittadini cinesi ricoverati allo "Spallanzani" di Roma che hanno contratto l'infezione in forma severa si è visto che sono stati tenuti in terapia intensiva per più di 15 giorni – anzi, possiamo dire oggi tre settimane.

Considerando che:

le uniche misure di prevenzione sono l'isolamento, il lavaggio delle mani, l'uso di mascherine adatte e altre misure che sono state elaborate dal Ministero della Salute;

in caso di contrazione dell'infezione da parte di molti pazienti sarà necessario procedere al loro ricovero e sottoporli ai trattamenti di terapia intensiva con ventilazione forzata per parecchi giorni;

che a Modena abbiamo i due ospedali pubblici – adesso qui io ho fatto riferimento ai numeri che avevo, poi chiaramente adesso i numeri sono in evoluzione perché giustamente si è riusciti ad aumentarli;

che questi posti servono per trattamento di routine – quindi una parte di questi posti sono per forza impegnati per altri motivi – e... già ora un indice di comorbidità molto alto. Ciò significa che rimandando la salute... operatori differibili di questi posti se ne potranno recuperare non più di una decina contemporaneamente per far fronte al trattamento di pazienti affetti da Coronavirus con complicità respiratorie gravi;

in caso di diffusione del contagio nei nostri territori potremmo trovarci nella condizione di dover reperire altri posti letto di intensiva e potrebbe trattarsi di un numero imprevedibile anche di fortissimo impatto.

Evidenziato che:

alcuni protocolli in uso nelle strutture sanitarie di Modena possono essere validi nelle condizioni di normalità, ma non di fronte a una situazione di emergenza eccezionale,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- se le autorità amministrative e sanitarie della nostra città – ricordo che la massima autorità sanitaria in ambito cittadino è il Sindaco – hanno pianificato la simulazione dei vari scenari, anche più pessimisti, e se abbiano ipotizzato proposte per limitare le relative conseguenze sulla salute e sulla organizzazione della vita dei nostri concittadini;

- in particolare – ho quasi finito – si chiede di conoscere, preso atto che i casi complessi affetti da Coronavirus è opportuno che chiamino il 118 e vengano prelevati da ambulanze e operatori opportunamente predisposti, se siano stati previsti percorsi specifici per i malati che si rivolgono motu proprio alle strutture sanitarie cittadine. Ovvero mi riferisco all’allestimento di aree dedicate in cui il paziente potenzialmente oggetto di contagio riceva le indicazioni su come comportarsi – ad esempio, indossare la mascherina che trova disponibile, lavare le mani con sapone disinfettante – per poi essere indirizzato nell’area in cui gli operatori sono già opportunamente protetti (tuta, mascherina di protezione, occhiali e guanti).

Fino al momento in cui viene redatta questa interrogazione i casi sospetti che si sono rivolti ai normali posti di pronto soccorso sono stati gestiti dal normale triage insieme agli altri pazienti e gli operatori non specificatamente abbigliati e protetti.

Poi si chiede:

- se vi sono progetti per favorire il telelavoro, dove possibile, e il telestudio per gli studenti con lezioni da computer, visto che in caso di diffusione dell’epidemia molti luoghi di lavoro e le scuole dovrebbero essere chiusi;

- se sono pensate forme di detassazione dei tributi locali per le attività o aziende che si dovessero trovare a sospendere l’attività in caso di emanazione di ordinanze di chiusura per motivi di emergenza sanitaria;

- se sono state previste aree ampie attrezzate – penso, ad esempio, a caserme – in cui assicurare la quarantena alle persone venute in contatto con possibili fonti di contagio, e aree in cui ospitare malati non gravi laddove le situazioni abitative di costoro non permettano isolamento del resto del contesto familiare;

- se i nostri nosocomi dispongono di adeguate scorte di mascherine, copricapo, guanti, camici monouso per gli operatori. Ricordiamo che l’esperienza cinese ha mostrato quanto gli operatori sanitari siano ad alto rischio, infatti risultano circa 3000 quelli contagiati; anche nell’ospedale di Codogno ben cinque sanitari sono stati infettati da pazienti (oggi... sono un po’ di più);

- se si è pensato alla possibilità di allestire aree nuove di terapia intensiva o semi-intensiva o di semplice ricovero nel caso che si capisca che i posti letto siano di gran lunga insufficienti. Le dotazioni tecnologiche per assicurare una ventilazione forzata al paziente non sono praticamente complesse: bastano, infatti, un monitor multiparametro, strumenti per la ventilazione intensiva e non intensiva, pompe, serbatoi gassosi, letti, eccetera.

Si tratta di mettere da parte alcune di queste attrezzature per quelle già inventariate e sparse nei vari reparti, a quelle di riserva che detiene il servizio di ingegneria clinica, ad altre da acquistare o di cui prevedere la prelazione d’acquisto presso le ditte che le producono e commercializzano, e di individuare per tempo gli spazi dove posizionare nuovi posti letto in modo da allestire rapidamente reparti di emergenza;

- se è previsto di suddividere e indicare nelle aree ospedaliere cosiddette aree verdi pulite e accessibili solo ai non infetti e le zone rosse potenzialmente contaminate in caso di un numero considerevole di casi per assicurare il contenimento dell’infezione.

Inteso che è speranza di tutti che l’epidemia non si diffonda nei nostri territori, né raggiunga livelli critici in attesa che venga identificata una cura efficace o un vaccino specifico; ma se la propagazione del Covid-19 si annunciasse fuori controllo non possiamo trovarci impreparati, né possiamo escludere a priori che la possibile evoluzione degli eventi potrebbe costringerci a spunti di immaginazione del tutto nuovi”.

Il SINDACO: “Bene le informazioni, bene le discussioni, aggiungo per quanto di competenza del Consiglio comunale. Le misure locali oggi dell’Amministrazione comunale sono state ridotte dai provvedimenti del Governo, in base alle disposizioni hanno, secondo me anche per certi aspetti correttamente, cercato di rendere più a piramide l’impianto perché è un tema complicato e nazionale e, quindi, dobbiamo stare dentro quell’impianto.

Ovviamente non è competenza del Comune pianificare perché lo deve fare la sanità, l’organizzazione interna, ma verificare all’interno della Conferenza territoriale socio-sanitaria, cosa che ieri abbiamo fatto e abbiamo un lavoro ancora molto lungo. E permettetemi ancora una volta di ringraziare tutte le strutture, lo dirò più volte perché veramente stanno facendo uno sforzo straordinario; e fatemi sottolineare 32 volte valore della sanità pubblica dell’Emilia Romagna.

Noi abbiamo passato una prima fase che era quella della verifica del fenomeno e dei percorsi; il secondo dell’impianto; il terzo, siamo già alla terza fase che è quella della implementazione per le prospettive.

Proverò ad entrare nel merito, caro Presidente e tutti voi. Grazie soprattutto alle note che ho chiesto, alla collaborazione dell’Azienda ospedaliera universitaria di Modena, oggi è possibile fornire una risposta puntuale alle domande del Consigliere interrogante. Leggerò di seguito, mi scuso in anticipo se utilizzerò qualche minuto in più ma sono tantissimi gli elementi tecnici richiesti.

La prima domanda, se sono stati previsti percorsi, eccetera.

Si permette che, come da disposizioni ministeriali e regionali che sono state oggetto di ampia diffusione per la popolazione, è stato più volte ribadito che chi presenta sintomatologia compatibile con l’infezione Covid-19 deve evitare di presentarsi autonomamente presso i pronti soccorsi e contattare, invece, i canali predisposti appositamente (medici di medicina generale, numeri verdi di riferimento, 118) che, a seconda delle caratteristiche del caso, potranno attivare trasporti protetti e dedicati che non prevedono il passaggio nei pronti soccorsi. Ciò dovrebbe, quindi, ridurre i pazienti che si presentano autonomamente presso i pronti soccorsi – cosa che sta regolarmente avvenendo.

Inoltre, congiuntamente all’ASL, sono stati predisposti sistemi di comunicazione preventiva tramite SMS o telefonate ai pazienti prenotati presso il sistema provinciale e presso le gestioni centralizzate del Policlinico per informarli che, nel caso presentino sintomatologia respiratoria, devono rimandare l’appuntamento. Per tale disdetta non verranno applicate ovviamente sanzioni di alcun tipo.

Ciò premesso, per quanto attiene il pronto soccorso generale dei due stabilimenti Policlinico e Baggiovara, a far data da sabato 22 febbraio 2020 sono stati attivati punti di pre-triage avanzati per l’identificazione precoce di pazienti presentatisi autonomamente con sintomatologia respiratoria che potrebbero poi rientrare nella definizione di caso sospetto.

Presso tali punti, allestiti in locali interni al pronto soccorso con percorsi funzionalmente identificati tali da garantire la valutazione di tutti i pazienti che accedono dall’esterno, sono disponibili dispositivi di protezione individuale previsti atti a minimizzare i rischi di esposizione per gli operatori addetti all’attività di triage.

Sono, inoltre, disponibili i materiali idonei a garantire la messa in pratica delle indicazioni standard di igiene utili a evitare diffusione di microrganismi (gel alcolico, mascherine chirurgiche, eccetera).

Tali punti di triage avanzato permettono una identificazione precoce e tempestiva dei casi che rientrano nella definizione di casi sospetti, presenza di criteri clinici ed epidemiologici, che vengono poi indirizzati tramite percorsi concordati e protetti alle malattie infettive per la successiva gestione effettuata sempre previa adozione di tutti le azioni specificamente previste e con i dispositivi.

Oltre ai pronti soccorsi generali dove vengono gestiti anche casi ortopedici anche presso i punti di accettazione diretta dell'esterno presenti al Policlinico, chirurgia della mano, accettazione ostetrico-ginecologica, otorino, oculistica, affido oncologico, sono stati attivati percorsi specifici per garantire l'effettuazione di triage avanzati e la conseguente gestione dei pazienti, previa adozione di idonei dispositivi. Medesima attività di triage è stata concordata per gli ambulatori di urgenze odontoiatriche e chirurgiche maxillo-facciali.

Considerata la particolare situazione, è stata sospesa dal 26 febbraio l'attività di affido pneumologico presso il Policlinico, prevedendo l'invio dei pazienti presso malattie infettive.

Seconda domanda, se si è pensato alla possibilità di allestire aree di terapia, eccetera.

L'Azienda ospedaliera universitaria, nel corso dell'ultima settimana di febbraio, ha attivato tempestive misure atte a garantire possibilità di espansione della normale ricettività attivabili rapidamente per far fronte alle eventuali necessità emergenti determinate dall'evoluzione rapida del quadro epidemiologico e dalle necessità dei pazienti che necessitano di ricovero.

Tali misure prevedono: ampliamento del settore malattie infettive presso il Policlinico per permettere le valutazioni dei casi sospetti e le esecuzioni dei tamponi, nonché il ricovero dei casi sospetti accertati ove necessario per il quadro clinico del paziente; in aggiunta ai 27 posti letto già attivati, sono già operativi altri 24 posti letto. Tutte le stanze sono ovviamente idonee alla gestione delle infezioni.

B) Settore terapia intensiva dedicata alla gestione dei casi sospetti accertati che necessitano di assistenza intensiva presso il Policlinico. È stato identificato un settore dotato di 9 posti letto, di cui due con possibilità di isolamento presso l'altro settore di terapia intensiva con 12 posti letto totali, verranno gestite le restanti tipologie di pazienti.

Con attivazione modulata e progressiva è possibile prevedere anche l'utilizzo di settori ulteriori e ricoveri intensivi, in particolare 7 posti letto nel contesto delle sale operatorie presso il Policlinico e ulteriori 6 postazioni presso la recovery room di Baggiovara.

Per la gestione dei pazienti con caratteristiche sub-intensive, oltre ai settori normalmente attivi presso i due stabilimenti, è in corso di finalizzazione, anche tramite acquisizione delle necessarie attrezzature, la possibilità di dedicare alcune stanze delle malattie infettive per la gestione dei casi sospetti accertati con quadro polmonare prima o dopo il passaggio in terapia intensiva.

Per quanto attiene la possibilità di espansione della degenza ordinaria, è stato reso disponibile un settore presso il Policlinico in grado di accogliere al bisogno 17 posti. Quindi, diciamo che la struttura è passata proprio da una prima fase a conoscenza, eccetera, tutta l'organizzazione, implementazione, nuovi investimenti e strategia di contenimento e soprattutto per prepararsi – speriamo, incrociamo le dita ma insomma – per essere in grado almeno di...

Terza domanda, se è stato previsto di suddividere ed indicare nelle aree ospedaliere cosiddette zone verdi.

Sì... rosse. Come già accennato, sono già funzionalmente e, ove possibile, spazialmente identificati settori dedicati alla presa in carico di casi sospetti accertati. In particolare, si ricorda presso il Policlinico i settori di terapia intensiva dedicati e i settori di malattie infettive, 54 posti

letto totali, dov'è prevista la gestione solo dei casi potenzialmente contaminati, considerabili quindi zona rossa.

In quei contesti nei quali per garantire il mantenimento delle attività assistenziali quotidiane è previsto l'accesso diretto di utenti dall'esterno, sono predisposti a funzioni di triage avanzato per l'identificazione tempestiva di possibili casi sospetti e l'invio presso i settori dedicati.

Dal 3 marzo 2020 è stato, inoltre, predisposto un settore dedicato presso la degenza di pneumologia del Policlinico per il ricovero dei pazienti provenienti dall'esterno con patologie polmonari valutabili a basso rischio di infezione, per concentrare in un settore anche pazienti che, pur non avendo classificazione come sospetti, presentano un quadro clinico compatibile con l'infezione Covid-19. Similmente per Baggiovara tale casistica verrà concentrata presso settori degenze di medicina interna d'urgenza.

Presso le radiologie, zone particolarmente sensibili perché possono accogliere pazienti con quadro di patologie respiratorie inviati anche dal territorio, sono stati predisposti percorsi protetti di effettuazione della diagnostica e slot dedicati per la gestione dei casi sospetti, oltre che procedure ad hoc di sanificazione di locali e attrezzature utilizzabili per l'effettuazione degli esami.

Quarta domanda, se ci sono progetti per favorire il telelavoro.

L'Azienda ospedaliera universitaria, così come l'ASL di Modena, ha attivato moduli flessibili di svolgimento delle prestazioni lavorative favorendo tra i destinatari delle misure: i lavoratori portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, quelli che si avvalgono dei servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa, quelli sui quali grava la cura dei figli e degli anziani a proprio carico a seguito della chiusura delle scuole e delle strutture di accoglienza diurne. Inoltre, è stato potenziato il lavoro agile, modalità di smart working, della quale stanno usufruendo 11 lavoratori.

Quinta domanda, se i nostri nosocomi dispongono di adeguate scorte.

Le scorte di dispositivi di protezione individuale e dispositivi barriera presenti al momento nel magazzino dell'Azienda ospedaliera universitaria di Modena sono 43.000 mascherine, 17.500 copricapi, 41.000 camici. Per quanto riguarda i guanti e il magazzino è centralizzato per tutta l'area verso Via Emilia... non sono presenti criticità nella struttura.

Aggiungo che sono in consegna 400 nuovi kit di protezione per medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, sedi di continuità assistenziale e punti di primo intervento; si aggiungono ai 500 già consegnati nei giorni scorsi.

Le aziende sanitarie modenesi, in stretta integrazione l'una con l'altra, sono impegnate costantemente nel reperimento e nella distribuzione di questi presidi di protezione, sia nelle strutture sanitarie che presso gli ambulatori dei medici. Quindi, le dotazioni di sicurezza al momento attuale risultano sufficienti, fermo restando che lo scenario epidemiologico è in continua evoluzione.

Quindi, come ho iniziato, dico ancora grazie alla sanità pubblica dell'Emilia Romagna e mi pare che questo sia un fatto molto importante registrarlo ancora una volta”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Sindaco, mi ritengo soddisfatto delle risposte molto chiare e esaustive.

Devo ammettere che le autorità locali si stanno prodigando per attuare la maggior parte delle sollecitazioni contenute nell'interrogazione redatta, come ho detto, un paio di settimane fa, anche se

ormai sembra passato un secolo perché ci siamo trovati in una situazione totalmente diversa nel giro di pochi giorni e in un momento in cui ancora non c'era una vera e propria emergenza sanitaria.

Quindi, al momento in cui è stata redatta l'interrogazione ancora queste misure non erano presenti, non erano in vigore; il fatto che siano state poste tranquillizza un po' tutta la popolazione ed è giusto che questi dati vengano a conoscenza di tutti, ecco.

Approfitto di questi minuti così per dare qualche ulteriore sollecitazione. In particolare, direi di valutare l'opportunità di fare controlli più serrati con tamponi periodici anche magari a quegli operatori come gli anestesisti che sono più a contatto con i malati e che sono veramente indispensabili per il buon funzionamento dei reparti di terapia intensiva, in modo da escluderli immediatamente dal reparto nel caso che risultassero positivi.

Perché il rischio è che si possano contagiare tra di loro e, quindi, la possibilità di dare un servizio accettabile a tutti questi malati di terapia intensiva potrebbe diventare in qualche modo difficile da gestire.

L'altra cosa, ecco, che, al di là di tutto, delle misure generali solo sul territorio nazionale, credo che dobbiamo comunque irrigidire le norme nelle aree soprattutto dove si manifestano più contagi. Per esempio, Carpi ho visto che si sta adesso adeguando (dove ci sono stati molti casi) alla normativa nazionale.

E questo potrebbe essere pericoloso, perché affrettare la ripresa della normalità potrebbe rivelarsi un vantaggio inizialmente, ma poi col tempo potrebbe diventare un disastro dal punto di vista anche economico. In Cina, ad esempio *...breve interruzione...* Sì, è già un disastro ma potrebbe...

Dobbiamo venirci fuori quanto prima possibile e per uscirne prima bisogna cercare di contenere in tutti i modi il contagio. In Cina, ad esempio, basta che ci sia un caso di lavoratore positivo al Coronavirus e praticamente ti bloccano, ti chiudono l'azienda e mettono tutti in attesa dei famosi 14 giorni. Diciamo che le misure drastiche sicuramente sono fastidiose, creano problemi, ma possono aiutare a marginalizzare l'infezione.

E da questo punto di vista vorrei anche fare un altro riferimento a quello che è il controllo delle disposizioni. Perché è vero che ci sono delle disposizioni in atto, ma è opportuno che ci siano anche gli organismi che poi le vanno verificare, le vanno controllare, perché ci possono essere non so, delle discoteche che in realtà vengono aperte, ci sono delle palestre che non attuano le misure stabilite.

E, quindi, da questo punto di vista, secondo me, bisogna che l'Amministrazione stessa si attivi presso, e anche le Forze dell'ordine così, perché questo controllo sia puntuale e possa *...breve interruzione...* Controlla l'attività anche degli Enti Locali, quindi anche gli Enti Locali però non hanno bisogno del Prefetto, anche loro si devono attivare nei limiti delle loro possibilità.

Quindi ecco, anche un altro discorso, un'altra cosa che, secondo me, bisogna tenere sotto controllo è un po' il tribunale, perché nel tribunale c'è una grande promiscuità e si concentrano *...breve interruzione...* Lo so, lo so che è difficile, perché abbiamo già avuto dei casi a Milano, un altro a Reggio; quindi, è un altro di quei luoghi un po' pericolosi.

Finisco con un'ultima cosa che è una segnalazione che mi è un po' dispiaciuta, che è stata quella che è uscita recentemente con una circolare dell'ASL di Modena, a firma del direttore generale, che rappresenta, secondo me, una vera e propria censura dell'informazione nei confronti dei sanitari dipendenti dell'ASL.

Infatti, in questa lettera si minacciano i sanitari che scrivono o dicono a proposito di informazioni relative a questa infezione che possono essere considerate in qualche modo allarmanti,

si invitano i sanitari ad astenersi completamente dalla comunicazione via social per tematiche relative all'epidemia. Questa la considero comunque una limitazione della libertà personale di espressione e, quindi, mi sembra un po' forte come giudizio personale su questa circolare".

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto

Il Presidente
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA



COMUNE DI MODENA

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Deliberazione di Giunta n. 10 del 05/03/2020

OGGETTO : INTERROGAZIONE URGENTE DEL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "MISURE EMERGENZIALI DA METTERE IN ATTO NEL COMUNE DI MODENA IN CASO DI EPIDEMIA DA CORONAVIRUS COVID-19 NEL NOSTRO PAESE"

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 11/06/2020 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 22/06/2020

Modena li, 29/06/2020

**II SEGRETARIO GENERALE
(DI MATTEO MARIA)
con firma digitale**